

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0342.511.555

## «Il lago piace anche agli australiani»

**In fiera.** Alla Bit di Milano gli operatori lecchesi sempre più al centro dell'attenzione dei turisti stranieri. Non solo americani ed europei: il nostro lago è ormai un brand conosciuto anche in Asia, Oceania e Africa

LECCO  
**MARCELLO VILLANI**  
Destagionalizzare è la parola d'ordine dei "seller", degli operatori turistici professionali che da domenica a ieri si sono ritrovati alla Bit di Milano per "vendere" il prodotto Lecco ai tour operator, alle agenzie, ai clienti internazionali. E italiani, naturalmente. Un turismo, quello lecchese, in crescita, che la Bit ha confermato tale. «Stiamo cercando di destagionalizzare la nostra offerta - ha spiegato Angelo Colombo, vicepresidente della rete d'impresa Montagne Lago di Como - per permettere così alla clientela di

«I turisti a noi di Bellano hanno chiesto principalmente l'Orrido - hanno spiegato Ivana Pensa - Le richieste sono sempre però relative a un turismo attivo: noleggio auto, noleggio bike, barche, gite all'aria aperta... La novità, se così si può dire, è il fatto che non sono solo gli stranieri a chiedere il Lago di Como, ma anche tanti italiani». E Valentina Bonesatti aggiunge: «La richiesta degli italiani ci ha stupito ed è in crescita, anche per quanto riguarda i gruppi».

**Luxury**  
Vittorio Bonomi titolare della ditta di trasporti lecchesi Lariobus, però, continua a ricevere richieste soprattutto da tour operator stranieri: «In primis da Stati Uniti e dalla zona del Nord Europa. Sembra essere leggermente in calo il turismo inglese, forse per il fatto che



Maurizio Sala  
(Lecco Lake Tour)

### Turisti da tutto il mondo

Anche Stefania Manenti di Montagne Lago di Como è stata chiara: «La richiesta c'è e ormai proviene da tutti e cinque i continenti, ma è da gestire. Abbiamo avuto richieste di informazioni da Africa, Asia, Australia, oltre che da Europa e America, per cui il Lago di Como è un brand oramai molto forte. Ma bisogna offrirlo in modo sostenibile».

Che il Lago di Como, sia un brand e che sia conosciuto ormai in tutto il mondo è una bella realtà anche per il Comune di Bellano, presente con una sua postazione dedicata con il claim "Discovering Bellano":

sono diminuite sul lago di Como le strutture alberghiere di media fascia, a favore di quelle di fascia alta. Per cui la clientela media, costituita in massima parte dai gruppi di inglesi che storicamente erano i più numerosi sul lago di Como, stanno man mano cedendo il posto a turisti alto spendenti».

Maurizio e Alessandro Sala, di Lecco Lake Tour, affermano: «I turisti arrivano dagli Stati Uniti e dal Sud America e dal Nord Europa, ma non vengono qui solamente per "guardare": amano le vacanze dinamiche, amano "vivere" i nostri territori e fare esperienze di diverso tipo. La passeggiata con la guida alpina, la degustazione con il



Lecco aspira a diventare sempre più meta turistica

produttore, e via dicendo».

Infine Sara Curioni del Museo della Guerra Bianca, associazione che gestisce i Forti di Colico, Montecchio Nord, Fuentes e Torre di Fontanedo, parla di un turismo appassionato anche per la cultura e la storia: «Siamo presenti in Bit da anni e devo dire che la richiesta per i luoghi pieni di fascino e di storia c'è sempre da parte soprattutto dei turisti provenienti dal Nord Europa. Da noi il turismo è costituito per il 40 per cento da italiani ma per il 60 per cento da stranieri. Magari capitano da noi per caso, ma poi si innamorano e si stupiscono per quanta storia e quante cose da scoprire ci sono anche sul Lago, ritenuta meta solo "paesaggistica" ma a volte non "storica". Diciamo che li facciamo ricredere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivana Pensa



Stefania Manenti

## Mazzali: «Ospiti d'élite nel futuro di Lecco e Como»

Lago di Como come meta preferita dai turisti "Luxury", ovvero del settore lusso. Un turismo d'élite, a cinque stelle, quello che Barbara Mazzali, nuovo assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda di Regione Lombardia pensa per il Lago di Como e, in generale, per il turismo regionale. Ognuna delle dodici province lombarde sarà coinvolta. Tanto che Mazzali ha varato un brand "Lombardia Style" che rappresenta la nuova narrazione dei territori lombardi,

«Ognuna - ha affermato l'assessore - con le sue bellezze nascoste da svelare e le sue eccellenze da condividere allo scopo comune di rendere sempre più attrattiva la nostra Regione». Mazzali è stata protagonista all'inaugurazione della Bit di Milano, borsa internazionale del turismo, che ha accolto, a titolo gratuito, 48 operatori lombardi, 12 per l'area Territori e 36 "seller" (venditori) per la promo-commercializzazione della variegata offerta turistica lombarda. Tra di essi anche i vendi-

tori di Lecco che si sono rivolti ai 66 Paesi (45 nell'edizione del 2023) presenti in fiera, con un aumento della partecipazione estera di circa il cinquanta per cento rispetto alla scorsa edizione. «Numeri - ha affermato ieri Barbara Mazzali - che certificano l'attrattiva del nostro capoluogo e della nostra Regione Lombardia, che si sta affermando sempre di più come meta turistica internazionale, oltre che come "terra di fiere" a partecipazione planetaria».

M.VII.

## Lario e Milano le mete Business e sport le attività

### Tour operator

Si cerca di tutto, sul lago: transfer dagli aeroporti, alberghi, attività, musei, enogastronomia, divertimenti. Il Lago è visto all'estero come una meta di alto livello, di grande raffinatezza, ma anche molto battuto, con delle mete che sono dei "must", come il cosiddetto "golden Triangle" (Bellagio-Menaggio-Varenna), del centro lago, e tanti co-

rollari da scoprire e da far scoprire. «Cerco sempre nuove mete culturali per i miei turisti - spiega Miquel Mirò, Ceo di Kulturalia Viatges, agenzia di Barcellona, Spagna - e le proposte che faccio hanno sempre uno sfondo di questo tipo. Per me l'arte di viaggiare è soprattutto arte di conoscere. E anche se il Lago di Como non è famoso per questo, secondo me è un pozzo dove scovare cultura». Poi, però, si cercano

soprattutto alberghi e collegamenti con Milano città patria del turismo Business e meta sempre più turistica. A volte capita che il Lago, pur distando una sessantina di chilometri, venga preso in considerazione anche come "buen retiro" dopo un congresso, una fiera, un appuntamento di lavoro. Così è stato per Avani Tours & Travels di Sumit Devralia, del Bengala, India; oppure per Arsen Poghosyan, direttore commer-



Gli operatori di "Montagne del Lago di Como" alla Bit

ciale che arriva dall'Armenia, da Yerevan. Alessia Xue, invece, di My tour in Italy, viene dalla Cina e organizza viaggi "tailor made" ovvero cuciti, come farebbe un sarto, sulle volontà dei turisti. Di solito ricchi: «Milano interessa molto ai miei compatrioti - spiega - ma poi è quasi naturale pensare a fare un salto al Lago di Como e il costo non è un problema dei miei clienti». Anche Priscilla Von Turckheim agente di marketing della 502 Tours del Guatemala, è convinta che lago e Milano siano due mete legate indissolubilmente: «Ci sono turisti che ci chiedono il lago in particolare, ma è più facile che lo scoprono una volta arrivati a Milano». M.VII.



# Provincia e Regione pressing per i battelli «Servono più corse»

**Navigazione.** La politica risponde agli albergatori Piazza: «Già in programma un nuovo incontro» Simonetti: «Puntiamo ad allungare la stagione»

LECCO  
**STEFANO SCACCABAROZZI**

La politica lecchese si schiera al fianco degli albergatori. Il consorzio East Lake Como Hospitality negli scorsi giorni aveva denunciato le difficoltà incontrate dagli operatori del settore per la mancanza di battelli nel periodo invernale e per un'informazione sui siti della Navigazione che lascerebbe troppo poco spazio ai traghetti che si muovono sul ramo orientale del Lario e nel bacino di Lecco.

A garantire sostegno è il sottosegretario regionale, Mauro Piazza (Lega): «Sottoscrivo la problematica sollevata al sistema di navigazione sul Lario. Le interlocuzioni continue con l'Agenzia per il trasporto pubblico locale, Trenord e la Gestione Navigazione Laghi ha già dato alcuni importanti risultati estendendo la navigazione del nostro ramo lecchese fino alla data del 5 novembre».

Il sottosegretario ricorda gli altri risultati ottenuti: «Grazie al lavoro dell'ente Provincia abbiamo già sperimentato la bigliettazione integrata ri-

guardante il primo bacino sul ramo di Lecco (compresi tra Lecco e Onno, cioè Valmadrera, Abbadia Lariana, Mandello del Lario), che unisce la navigazione con il trasporto ferroviario con l'obiettivo di continuare a promuovere un turismo sostenibile verso il nostro territorio»

## Stagione allungata

Un impegno ricordato anche da Villa Locatelli: «Abbiamo ottenuto - sottolinea il Consigliere provinciale Stefano Simonetti - un importante revisione degli orari stagionali finalizzata a un allungamento del periodo estivo di servizio, in seguito al mutamento delle condizioni climatiche. Nel 2021 l'orario estivo iniziava il 12 giugno e terminava il 3 ottobre, mentre dal 2022 lo stesso orario è stato ampliato con inizio dal 26 di marzo fino al 5 novembre».

L'obiettivo è l'estensione della stagione: «È già stato programmato - aggiunge Mauro Piazza - un incontro tra la Provincia di Lecco e la Navigazione per discutere sull'au-

mento delle corse, sul biglietto unico integrato treno-battello. Lavoriamo anche alla messa a punto del sistema informatico in modo che siano visibili le corse effettuate nelle località lecchesi durante tutto l'anno».

## Regionalizzazione

Il consigliere regionale Giacomo Zamperini (Fratelli d'Italia) ribadisce la necessità di passare da una competenza statale a una lombarda: «È giunta l'ora di concentrare gli sforzi affinché si completi il processo di regionalizzazione del servizio di navigazione, cosicché si possa investire anche sui mezzi di trasporto che traghettano turisti e lecchesi tra le due sponde».

L'esponente meloniano va oltre il tema dei battelli: «Serve risolvere le criticità legate agli ncc (noleggi con conducente), alle licenze dei Taxi Boat, ed in generale alla fruibilità della nostra acqua dolce in chiave viabilistica, una mobilità "lenta" e sostenibile, che deve offrire un servizio di qualità non soltanto per i turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente corse d'inverno nel bacino di Lecco



Il sottosegretario Mauro Piazza



Stefano Simonetti (Provincia)



Giacomo Zamperini (Fdi)

## Le professioni di cura Due incontri sulla crisi

### La ricerca

Primo appuntamento il 15 febbraio a Lecco Il giorno dopo si replica a Sondrio

Infermieri, assistenti sociali, educatori professionali, ausiliari e operatori socio sanitari: profili professionali sempre più difficili da reperire, in

una mancanza che sta mettendo in allarme il settore a livello locale e nazionale. Se ne parlerà in due distinte conferenze: una a Lecco il 15 febbraio dalle 15 alle 18 nella sede camerale lecchese in via Tonale, e il 16 febbraio dalle 10 alle 13 in Sala Martinelli dell'ente camerale sondriese. Saranno presentati i risultati della ricerca dal titolo "Lavorare in cooperativa oggi. La voce dei

nuovi professionisti della cura e il turn over nelle imprese sociali" realizzata da Euricse (European Research Institute on Cooperatives and Social Enterprises) e promossa dai due consorzi territoriali, Consolida di Lecco e Sol.Co. Di Sondrio, in collaborazione con Confcooperative dell'Adda e con il sostegno della Fondazione Comunitaria del Lecchese e della Fondazione



Marinoni di Confcooperative

Pro Valtellina. Lo studio ha coinvolto 24 cooperative sociali e 1.200 giovani lavoratori impiegati nelle due cooperative. In una nota gli organizzatori parlano di "un grido di allarme generalizzato che si leva dal settore della cura, allarme da tenere in forte attenzione perché la carenza di personale mette di fatto a rischio la tenuta complessiva del sistema dei servizi ai cittadini più fragili delle nostre comunità locali". «Obiettivo della ricerca - spiega la ricercatrice Sara Depedri - è stato quello di interrogarsi sulle diverse possibili cause del turn-over giovanile» commenta la ricercatrice «quelle legate al mutamento delle

motivazioni e degli elementi di attrazione al lavoro dei giovani; le dinamiche organizzative e la capacità delle cooperative oggi di coinvolgere e fidelizzare i giovani; gli elementi di contesto, con particolare attenzione al rapporto tra privato sociale e pubblica amministrazione».

Apriranno gli eventi Gabriele Marinoni (presidente di Confcooperative dell'Adda), Maria Grazia Nasazzi (presidente di Fondazione Comunitaria del Lecchese) e Marco Dell'Acqua, (presidente di Fondazione Pro Valtellina), prima della presentazione dei risultati da parte di Depedri.

M.Del.

## Veicoli elettrici e ibridi All'Enaip non hanno segreti

### Corso Ifts

Undici studenti a lezione di manutenzione dagli esperti del settore automotive

Una certificazione per intervenire su veicoli elettrici ed ibridi. È questo il primo traguardo raggiunto dai ragazzi del corso Ifts, settore automotive per tecnico della manutenzione dei sistemi mecca-

tronici del veicolo, organizzato da Enaip Lecco e Morbegno, in collaborazione con ITS Move. Il 5 e 6 febbraio gli undici corsisti hanno effettuato la formazione con Stefano Canali e Ivan Gilardi, rispettivamente amministratore delegato e tecnico di Motor D.A.T.A., azienda leader nella distribuzione di attrezzature tecniche automobilistiche e, in particolare, nella autodiagnosi. La "due giorni" si è conclusa con

l'esame per ottenere la certificazione che attesta l'abilità di poter operare in sicurezza sui veicoli elettrici e ibridi di ultima generazione. Nelle prossime settimane seguiranno le certificazioni FGAS (utilizzo dei gas per la climatizzazione), Assistenza alla guida ADAS e Pass Through (nuovi sistemi per la diagnosi dei veicoli). «Motor Data - spiega Canali - da oltre 20 anni ha sposato il legame tra fornitura di attrez-



Andrea Donegà di Enaip

zature e formazione tecnica, un valore importante soprattutto oggi dove l'elettronica ha assunto un ruolo fondamentale. Abbiamo accettato molto volentieri di partecipare a questo progetto che si pone l'obiettivo di forgiare le future generazioni di tecnici. Un ruolo che si sposa perfettamente con la nostra visione di futuro e con le richieste sempre più pressanti del settore».

Al termine di questo corso i partecipanti otterranno una certificazione di Specializzazione Tecnica Superiore da spendere con successo nel mondo del lavoro o per accedere a percorsi Ifts.

«Il mondo del lavoro - sottolinea Andrea Donegà, direttore

di Enaip - è in costante cambiamento e, dunque, curare la formazione dei ragazzi, dopo la terza media, garantendo un percorso di alto livello anche dopo il conseguimento del diploma è il contributo che vogliamo dare per formare figure professionali tecniche di livello medio-alto, oggi molto richieste dalle aziende che si mostrano attente alle innovazioni e sempre al passo con le nuove tecnologie. Allo stesso tempo siamo attivi con la formazione dei lavoratori, aiutando le imprese a leggere il proprio fabbisogno formativo per tenere collegate le competenze delle persone alle traiettorie di sviluppo delle imprese stesse».



# «Utile della Bps, il migliore di sempre»

**Popolare Sondrio.** Nel 2023 risultato netto di 461,2 milioni di euro, in aumento dell'83,5% rispetto all'anno passato. Il consigliere delegato Pedranzini: «Cresce l'attività bancaria, proporremo un raddoppio del dividendo per azione»

SONDRIO  
**MONICA BORTOLOTTI**

Un utile netto di 461,2 milioni di euro in aumento dell'83,5% rispetto all'anno precedente e soprattutto il migliore di sempre. Risultati record per la Banca Popolare di Sondrio.

A esaminare e approvare i dati preliminari consolidati economici e patrimoniali dell'esercizio 2023 è stato ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto di piazza Garibaldi, presieduto dall'avvocato Francesco Venosta.

Il cda oltre a un utile mai così alto ha anche deciso il rialzo del payout ratio al 55%, rispetto al 50% previsto dal Piano strategico, per un monte dividendi di circa 254 milioni, e un dividendo unitario di 0,56 euro.

## Trend positivo

«Abbiamo archiviato il 2023 con ottimi risultati - commenta Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale della Bps - . L'attività del quarto trimestre ha rafforzato il trend positivo dei mesi precedenti, permettendoci di conseguire complessivamente 461,2 milioni di utile netto, il più alto mai registrato in oltre 150 anni di storia, quindi di proporre un raddoppio del dividendo per azione. Il rilevante incremento dell'attività bancaria caratteristica, garanzia di solidità dei risultati, è sostenuto da una rete commerciale in crescita, sempre prossima alla clientela, e da strutture centrali su cui continuiamo a investire per lo sviluppo delle competenze e delle dotazioni tecnologiche, a supporto dell'innovazione».

I risultati record testimoniano la capacità del Gruppo Bps di sapersi adattare con

successo ai mutevoli contesti di riferimento, azionando opportunamente le leve operative identificate, a suo tempo, con l'elaborazione del Piano Industriale 2022-2025 "Next Step".

«La crescita dell'attività caratteristica, che incorpora la diversificazione del business - ancora Pedranzini -, alimenta i risultati e conferisce valore strutturale al buon andamento del titolo, che negli ultimi mesi è stato oggetto di particolare apprezzamento del mercato. Proseguiremo nel nostro percorso di sviluppo, convinti di poter generare ancor più valore tramite la crescita del business commissionale, l'espansione nel Nord-Est del Paese, il sostegno alle imprese italiane, in specie quelle che operando nei mercati internazionali sono in grado di trarre vantaggio pure dai nuovi contesti, compresi gli equilibri geopolitici. Con forza e determinazione innoviamo per adeguarci al cambiamento, gestire le sfide del nostro tempo, così da soddisfare le aspettative di clienti, azionisti e comunità di riferimento, per interpretare e soddisfare i bisogni di coloro che a ogni livello lo popolano».

## L'attività caratteristica

Il risultato netto di periodo, come sottolineato da Pedranzini, riflette il forte balzo dell'attività bancaria caratteristica i cui proventi si attestano a 1.340 milioni di euro (+26,2% rispetto al 31 dicembre 2022).

Contribuisce al risultato complessivo pure il significativo apporto derivante dalle attività finanziarie per 123 milioni. Tutte con il segno più la raccolta diretta da clientela che risulta pari a 42.393 milioni, (+1,5% rispetto a fine 2022;



Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio. FOTO PAOLO ROSSI

+6,9% rispetto a fine settembre); quella indiretta, pari a 46.319 milioni (+18,6% rispetto a fine 2022) e la raccolta assicurativa che ammonta a 2.067 milioni (+5,6%). I finanziamenti verso clientela sono pari a 34.480 milioni con un incremento del +4,4% rispetto ai 33.020 milioni di fine 2022.

Positivo, infine, il contributo apportato al risultato netto di Gruppo da parte delle società controllate e collegate. Di particolare rilievo i risultati economici conseguiti da Bps Suisse e Factorit che ammontano complessivamente a 61,5 milioni a fronte degli 41,6 milioni del periodo di confronto (+47,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dossier acquisizioni Unicredit per ora frena

Anche Unicredit si è regalata nel 2023 il miglior anno di sempre, con il titolo che corre a Piazza Affari. Ma il ceo Andrea Orcel ha aggiunto: «Se da un lato abbiamo superato di gran lunga le nostre ambizioni iniziali» previste dal piano, «il nostro percorso è tutt'altro che terminato».

Non c'è però in programma ancora una M&A. «In ognuno dei mercati, l'Italia non è un'eccezione, guardiamo a tutte le op-

portunità e vediamo quelle che sono coerenti con la nostra strategia. Ce ne sono varie in Italia. Detto questo, non abbiamo trovato i valori o le condizioni generali per fare un'operazione nelle nostre metriche e, quindi, non ci siamo mossi». Ma mai dire mai «nel futuro si vedrà».

Orcel stempera ancora le speculazioni (l'ultima quella sulla Popolare di Sondrio), perché «in questo momento nei nostri mercati principali vediamo po-

che opportunità che ci permettono di conseguire valore». Tuttavia le migliori restano quelle nel Centro Est Europa. È però probabile che l'approccio cambi nel momento in cui una potenziale acquisizione abbia quei parametri che Unicredit ritiene fondamentali.

Non bisognerà aspettare a lungo. «Dopo l'assemblea del 12 aprile chiariremo, perché è un impegno per i prossimi tre anni, che cosa faremo con il capitale in eccesso» (12 miliardi di euro), afferma il manager. E le opzioni sono due: «Un'altra distribuzione agli azionisti oppure un'acquisizione», sempre se rispetta le metriche di M&A.

## ONLINE FOOD DELIVERY DA SONDRIO A TIRANO

# Cibi e piatti distribuiti a casa Deliveroo cresce in Valle

Deliveroo amplia il suo servizio in Valtellina dove opera già nel Sondriese con una quindicina di locali e nella zona di Tirano, dove peraltro allargherà la propria presenza.

La piattaforma quotata alla Borsa di Londra e leader dell'online food delivery ha annunciato che già da questo mese di febbraio estenderà le consegne anche a La Palazzeta, a Sernio e a Villa di Tirano. In questi centri, Deliveroo conta di collaborare e creare opportunità di business e lavoro per decine di nuovi ristoranti partner e per i rider.

Continua dunque l'espansione territoriale sul territo-

rio lombardo della piattaforma che oggi raggiunge quasi 40 milioni di italiani e collabora con più di 24.000 tra ristoranti e supermercati partner nelle oltre 1.500 città in cui il servizio è attivo.

Con l'obiettivo dichiarato per il 2024 di crescere in modo consistente, attraverso una strategia che vede anche nella consegna della spesa, attraverso la collaborazione con la gdo (grande distribuzione organizzata), un pilastro chiave.

Nelle località del Tiranese dove Deliveroo ha deciso di allargare la presenza sarà quindi possibile, come in ogni altro luogo coperto dal servizio, ordinare da casa o dall'ufficio, i piatti dei propri ristoranti preferiti o la spesa utilizzando l'apposita app.

Come detto, l'ampliamento anche in Valtellina, così come nel resto della Lombardia risponde a una precisa politica aziendale.

«L'Italia è un mercato chiave per Deliveroo - spiega Matteo Sarzana, general manager Deliveroo Italy - . Siamo leader di mercato e le opportunità di crescita sono ancora enormi. La nostra espansione dimostra l'attenzione e la volontà di continuare ad investire creando nuove occasioni di business, crescita e lavoro nella ristorazione e nel settore della consegna a domicilio di prodotti alimentari. Vogliamo mettere a disposizione la tecnologia e la capacità innovativa di Deliveroo - aggiunge il manager - per contribuire allo sviluppo delle città e dei territori nei quali siamo presenti ed

operiamo». Per il servizio di Deliveroo basta accedere sulla piattaforma via web (www.deliveroo.it) o tramite app, selezionare il ristorante preferito nella zona dove si desidera ricevere la consegna - o dove si vuole ritirare il cibo ordinato per l'asporto - consultare il menu verificando con precisione i tempi di preparazione e consegna grazie al servizio di geolocalizzazione.

L'allargamento del servizio offre anche nuove possibilità di impiego per i rider: chiunque possieda una bicicletta, una moto o un'auto, può presentare la domanda per collaborare con l'azienda.

Deliveroo è partner della Croce rossa italiana nel contrasto alla povertà alimentare. Nell'ambito della campagna globale Full Life, per il sostegno alle comunità e ai territori nei quali la piattaforma opera, utilizzando l'app è possibile arrotondare il conto al momento del pagamento e donare la differenza alla Cri per fornire cibo e beni di prima necessità alle persone e famiglie in difficoltà.

M.Bor.



La piattaforma già dal mese di febbraio estenderà le consegne



# Energia elettrica rinnovata Hera si aggiudica l'appalto

**Tutele graduali.** Gestirà il servizio per circa 30mila punti di fornitura  
Una presenza fisica sul territorio per servire al meglio i clienti locali

SONDRIO

**MONICA BORTOLOTTI**

Sarà il Gruppo Hera, attraverso la controllata Hera Comm, a gestire il servizio elettrico a tutele graduali in provincia di Sondrio. La multiutility a prevalente capitale pubblico è infatti uno dei sette operatori che si sono aggiudicati i ventisei lotti in cui è stato diviso il Paese, per l'attribuzione del "servizio a tutele graduali" che da luglio sostituirà il servizio di maggior tutela. I clienti potranno usufruire di un prezzo inferiore rispetto a quello in tutela.

Hera si è aggiudicata la gara

■ L'azienda è uno dei 7 operatori che ha partecipato alla gara per i ventisei lotti

■ La multiutility si occuperà di 37 province per oltre un milione di nuovi clienti

in 37 province italiane per un totale di oltre 1 milione di nuovi clienti elettrici, fra cui quella di Sondrio che coinvolge circa 30mila punti di fornitura, attualmente serviti a maggior tutela. In particolare, la multiutility andrà a rafforzare la propria presenza in diverse regioni italiane: Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Abruzzo, Lazio, Umbria, Liguria, Piemonte e Campania. Consolidando, quindi, la propria posizione di terzo operatore nel settore, il Gruppo Hera si riconferma un player energetico di riferimento nel panorama nazionale.

**I settori**

L'attività del Gruppo Hera, tuttavia, abbraccia anche altri settori. Controllata da un patto di sindacato che coinvolge oltre un centinaio di comuni soci, Hera è attiva, oltre che nella filiera energia, anche nei servizi ambientali (primo operatore nazionale) e nel ciclo idrico integrato (secondo operatore nazionale).

«Questo risultato rappresenta un ulteriore traguardo nel percorso di sviluppo dei nostri servizi commerciali e un tassello importante del nuovo Piano industriale appena pre-

sentato - commenta Cristian Fabbri, presidente esecutivo del Gruppo Hera -. La consolidata esperienza maturata in oltre vent'anni nel settore energy ci consentirà di offrire anche ai nuovi clienti la professionalità delle nostre strutture commerciali, fortemente radicate anche nella maggior parte delle province assegnate dalla gara. Da sempre siamo impegnati a fornire servizi di qualità e soluzioni innovative e sostenibili per soddisfare le esigenze dei nostri clienti, sia residenziali che business, anche per accompagnarli nel percorso di decarbonizzazione ed efficientamento dei loro consumi».

«Già oggi ai nostri clienti garantiamo la fornitura di energia elettrica rinnovabile certificata e la compensazione delle emissioni di gas serra derivanti dal consumo di gas naturale - aggiunge Isabella Malagoli, amministratore delegato di Hera Comm -. E continueremo a sviluppare nuove offerte commerciali a valore aggiunto e servizi per il risparmio energetico, soluzioni digitali e tecnologie innovative, con l'obiettivo di personalizzare sempre più l'esperienza dei nostri clienti, contribuire alla crescita sostenibile del settore e alla

transizione energetica del Paese. Nello specifico stiamo predisponendo un'offerta specifica destinata ai clienti a maggior tutela».

**A chi rivolgersi**

Per servire al meglio i clienti della provincia di Sondrio, infatti, Hera si doterà di una presenza fisica sul territorio che andrà ad integrare gli altri canali di contatto con i clienti, fra cui la piattaforma web, l'app MyHera e il call center dedicato. In questo senso, Hera intende quindi confermare anche a Sondrio la prossimità al cliente e la relazione con le comunità locali. I nuovi clienti del servizio a tutele graduali avranno a disposizione numerosi canali di contatto, sia sulle forniture (gas ed energia elettrica) che sui servizi a valore aggiunto (risparmio energetico, mobilità sostenibile, soluzioni per le aziende).

Da oggi, 7 febbraio, tutti i clienti attualmente serviti a maggior tutela potranno rivolgersi per qualsiasi informazione sul passaggio in corso al numero verde Hera 800.554.000, attivo da lunedì a venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 8 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristian Fabbri, presidente esecutivo del Gruppo Hera



Isabella Malagoli, amministratore delegato di Hera Comm

Per la tua  
**pubblicità**  
SU

**La Provincia di Lecco**  
**La Provincia di Sondrio**

LECCO - Via Fiume 8 - Tel. 0341 490.111

SONDRIO - Tel. 0341 490.111

commerciale@laprovinciaunicatv.it

## Cdp a sostegno delle Pmi in Albania

di Angelo Ciardullo

DS1948

**N**uovo accordo nei Balcani per Cassa Depositi e Prestiti. Dopo l'inaugurazione della prima sede extra Ue a Belgrado, l'ad Dario Scannapieco ha siglato insieme all'omologa di Simest, Regina Corradini D'Arienzo, un protocollo d'intesa con il segretario generale del National Economic Council, Arben Shkodra, per supportare la crescita sostenibile in Albania. La collaborazione, formalizzata durante un incontro con il premier albanese Edi Rama, prevede un impegno congiunto a sostegno delle piccole e medie imprese locali. Tra le finalità dell'intesa, l'individuazione di aree d'interesse comune per cogliere opportunità di finanziamento di progetti in grado di accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. «Il protocollo sottoscritto con il National Economic Council», commenta il numero uno di Cdp, «ci consentirà di operare in Albania come istituzione finanziaria italiana per la cooperazione internazionale allo sviluppo e di contribuire alla crescita sostenibile di un'economia in fase di grande vitalità». In occasione della sigla dell'accordo, Cdp ha sottoscritto un contratto di finanziamento da 10 milioni di euro con Intesa Sanpaolo Bank Albania: l'iniziativa, parte di un programma di finanziamento articolato in più tranche, genererà un effetto leva da almeno 20 milioni da destinare alla crescita di circa 50 pmi locali attive in settori ad alto impatto Esg attraverso finanziamenti a tassi favorevoli. Dopo la tappa di Tirana, Cdp inaugurerà due nuove sedi a Il Cairo e Rabat. Nel frattempo, la Cassa ha collocato con successo il suo settimo social bond riservato agli investitori istituzionali (scadenza gennaio 2030) per un ammontare nominale di 750 milioni. La domanda è risultata tre volte par all'offerta con ordini per 2,5 miliardi arrivati per il 29% dall'Italia e per il 71% dall'estero. (riproduzione riservata)



CON SIMEST

DS1948

DS1948

# Cdp sostiene le pmi in Albania

Un impegno congiunto per promuovere iniziative a favore dello sviluppo sostenibile del territorio e delle pmi albanesi: è l'obiettivo del protocollo di intesa sottoscritto da Cdp, da Simest e dal National Economic Council. L'iniziativa segna l'avvio del processo per il riconoscimento del ruolo di Cdp in Albania quale istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione internazionale allo sviluppo.

«Il protocollo sottoscritto con il National Economic Council», ha spiegato l'a.d. Dario Scannapieco, «è un primo passo di un processo significativo che consentirà a Cassa depositi e prestiti di operare in Albania come istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione internazionale allo sviluppo e contribuire alla crescita sostenibile di un'economia che attraversa una fase di grande vitalità. Dopo l'inaugurazione della nostra sede di Belgrado, questo è un altro momento importante del nostro lavoro nei Balcani occidentali, che vede anche un nuovo atto concreto nel finanziamento concesso a Intesa Sanpaolo Bank Albania per sostenere le pmi del territorio».

Intanto Cdp ha collocato il suo settimo social bond a sei anni da 750 milioni di euro.

— © Riproduzione riservata — ■





# Pmi, accesso più facile al mercato dei capitali Lista del Cda con limiti

**Ddl Capitali.** Via libera della Camera al provvedimento: testo ormai definito ma una correzione tecnica sulle coperture impone un ritorno al Senato

**Laura Serafini**

La Camera ha approvato il Ddl capitali con 135 voti favorevoli, 1 contrario e 92 astenuti (Pd, M5s, Iv, Verdi e Azione). Il testo ora torna all'esame del Senato per la terza lettura alla luce di una modifica di copertura introdotta con un emendamento e approvata ieri. Nel corso del dibattito ieri alla Camera sono stati respinti alcuni emendamenti presentati da Alleanza Verde e dal Pd che fissavano un tetto massimo al compenso dei manager delle grandi aziende. Si prevedeva che il compenso non dovesse essere di 50 volte superiore a quello degli operai.

# 1

## MISURE PIÙ LIGHT PER PMI Sale a 1 miliardo la soglia di capitalizzazione per ridurre le comunicazioni

La prima parte del disegno di legge introduce semplificazioni per l'accesso al mercato dei capitali e alla quotazione in Borsa delle Pmi. Viene ampliata l'esenzione dalla disciplina dell'offerta fuori sede (7 giorni per consentire il recesso all'investitore) nel caso dei cosiddetti autocollamenti. L'esenzione dal recesso è estesa alle offerte di vendita o di sottoscrizione di azioni di propria emissione o di altri strumenti finanziari di propria emissione, purché siano emessi da emittenti, con azioni negoziate in mercati regolamentati, nonché attraverso gli amministratori dell'emittente o il proprio personale con funzioni direttive, per importi di sottoscrizione o acquisto superiori o uguali a 250 mila euro. L'esenzione dalla disciplina non si applica alle Sicaf e alle Sicav.

La nuova norma prevede di innalzare, da 500 milioni a un miliardo di euro, la soglia di capitalizzazione per la definizione di Pmi emittenti; nella sostanza esse possono usufruire di un alleggerimento degli obblighi di comunicazione. Come conseguenza, la soglia di capitale oltre la quale le operazioni vanno comunicate alla Consob sale dal 3 al 5 per cento.

È introdotta, inoltre, la dematerializzazione delle quote di Pmi per semplificare le procedure e di ridurre i costi e gli oneri amministrativi legati all'emissione e al trasferimento delle quote in oggetto, specie in funzione di sviluppo del mercato dei capitali (la misura, secondo la relazione tecnica, riduce gli introiti su imposta di bollo e simili per lo Stato di 3,3 milioni). Altre semplificazioni sono introdotte con la revisione della disciplina degli emittenti di strumenti finanziari diffusi.

# 2

## AUTHORITY Consob, tolti i poteri per limitare l'ammissione sui mercati regolamentati

L'articolo 6 prevede la soppressione del potere discrezionale attribuito a Consob di aumentare il flottante nelle ipotesi in cui un soggetto che detiene una partecipazione superiore al 90% del capitale rappresentato da titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, sia tenuto a ripristinare un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni. La norma non ha uguali in altri ordinamenti. Si limitano poi i poteri della Consob in relazione alle procedure di ammissione alla quota-

zione, che avrebbero potuto portare anche alla sospensione della decisione di ammissione.

Inoltre viene soppressa la possibilità per Consob di regolare con propri regolamenti i requisiti di alcune società in quotazione e di sospendere per un tempo limitato le decisioni di ammissione. Altre modifiche sui limiti all'emissione di obbligazioni al portatore puntano a ridurre il costo della provvista da parte di spa e srl. Si prevede, inoltre, l'eliminazione della presunzione di colpa in capo al responsabile del collocamento di un'offerta al pubblico nel caso di presenza di informazioni false nel prospetto. A oggi l'esonero è consentito solo se si prova di aver adottato la diligenza richiesta per verificare che le informazioni fossero conformi ai fatti e non vi fossero omissioni alteranti il vero.

# 3

## ASSEMBLEE Soci di controllo, meno comunicazioni oltre la soglia del 10%

Viene soppresso l'obbligo di segnalazione delle operazioni effettuate dagli azionisti di controllo. Abrogato il comma 7 dell'articolo 114 del Tuf, che impone ai soggetti che detengono azioni in misura almeno pari al 10% del capitale l'obbligo di comuni-



care alla Consob le operazioni da loro effettuate anche per interposta persona. L'articolo 11 autorizza lo svolgimento dell'assemblea e l'esercizio del diritto di voto esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società qualora lo statuto della società lo preveda. In questo caso l'assemblea perde la funzione informativa; la partecipazione si riduce per investitori e gestori nell'esercizio del diritto di voto in una direzione definita ben prima dell'evento assembleare.

# 4

## **ORGANI SOCIETARI** **Introdotta per legge** **la lista del cda proposta** **dal board uscente**

L'articolo 12 è quello più controverso, oggetto di numerosi emendamenti. Consente (per legge e non più solo per prassi di mercato) allo statuto societario di prevedere che il cda uscente possa presentare una lista di candidati per l'elezione dei componenti del medesimo organo di amministrazione purché essa contenga un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere maggiorato di un terzo. È previsto che il board uscente deliberi sulla presentazione della lista con il voto favorevole dei due terzi dei suoi componenti.

E ancora: qualora la lista del cda uscente risulti quella che ha ottenuto il maggior numero di voti, dalla medesima lista è tratto, in base al numero di ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati, il numero dei consiglieri spettanti; in tal caso l'assemblea deve procedere a una ulteriore votazione individuale su ogni singolo candidato. La norma prevede che risulteranno eletti i candidati che abbiano ottenuto i maggiori suffragi, in ragione dei posti da assegnare. In caso di parità tra candidati si procede in base all'ordine progressivo con il quale i medesimi sono elencati nella lista. Nel caso in cui la lista del cda uscente risulti quella che ha riportato il maggior numero di voti in assemblea, i componenti del board di competenza delle minoranze sono tratti dalle altre liste secondo due diverse modalità. Qualora il totale dei voti raccolti dalle altre liste (non oltre due) sia non superiore al 20% del totale dei voti espressi, le predette liste concorrono alla ripar-

tizione dei posti in cda in proporzione ai voti da ciascuna riportati in assemblea e comunque per un ammontare complessivo non inferiore al 20% del totale dei componenti dello stesso organo. Se invece il totale dei voti è oltre il 20%, i componenti di competenza delle minoranze sono assegnati proporzionalmente ai voti ottenuti dalle liste di minoranza che hanno conseguito una percentuale di voti non inferiore al 3 per cento.

# 5

## **RAPPRESENTANZA** **Voto plurimo, sale** **da tre a dieci** **il numero dei voti**

Al fine di rafforzare il peso dei soci di controllo delle Pmi che accedono al mercato dei capitali, è stata introdotta una norma che prevede l'incremento da tre a dieci del numero di voti che può essere assegnato, per statuto, a ciascuna azione a voto plurimo. Il codice civile prevede che lo statuto possa consentire la creazione di azioni senza diritto di voto, con diritto di voto limitato a particolari argomenti, con diritto di voto subordinato al verificarsi di particolari condizioni non meramente potestative.

Il valore di tali azioni non può complessivamente superare la metà del capitale sociale. Il Ddl stabilisce, inoltre, che gli statuti possano disporre l'attribuzione di un voto ulteriore rispetto ai due voti, per ciascuna azione, previsti dalla disciplina vigente alla scadenza di ogni periodo di 12 mesi, successivo alla maturazione del periodo necessario, fino a un massimo complessivo di 10 voti per azione.

# 6

## **ENTRO 12 MESI** **Delega al governo** **per riformare il Testo** **unico della finanza**

Il Ddl amplia la categoria degli investitori professionali, snellendo le procedure, in modo da determinare un maggior flusso di investimenti verso il mercato dei capitali.

È estesa agli enti previdenziali privati e privatizzati la qualifica di controparti qualificate ai fini della prestazione dei servizi di investimento. Con tale modifica si riconosce che tali enti sono investitori professionali, avendo la capacità di valutare i propri investimenti unitamente all'adeguatezza delle risorse a ciò destinate.

Il decreto cambia, poi, la norma sulla riforma delle banche popolari, elevando la soglia minima dell'attivo per la trasformazione in spa da 8 a 16 miliardi. La norma introduce una delega al governo per emanare, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per varare una riforma organica delle disposizioni in materia di mercato dei capitali previste dal Testo unico della finanza. In sostanza una delega per riformare anche quanto previsto dal Ddl su assemblee e nomina degli organi societari. Questo rinvio a un nuovo provvedimento legislativo è nato dall'esigenza di andare incontro alle preoccupazioni di chi riteneva le modifiche sulle regole di elezione degli organi societari e di funzionamento delle assemblee previste dal Ddl parziali rispetto alla necessità di una revisione organica della materia.

È introdotto poi un potenziamento dell'educazione finanziaria. Viene riconosciuto un diritto al risparmio, all'investimento, all'educazione finanziaria, assicurativa e alla pianificazione previdenziale, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il provvedimento.**

Il disegno di legge introduce semplificazioni per l'accesso al mercato dei capitali e alla quotazione in Borsa delle piccole e medie imprese



**PANORAMA**

DS1948

DS1948

**IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE**

## Cdp: firmata l'intesa con l'Albania sulla crescita sostenibile

L'obiettivo è promuovere iniziative per lo sviluppo sostenibile del territorio e delle pmi albanesi. È questo il cuore del protocollo d'intesa sottoscritto ieri dall'ad di Cdp, Dario Scannapieco, dalla ceo di Simest, Regina Corradini D'Arienzo, e dal segretario generale del National Economic Council, Arben Shkodra, che segna l'avvio del processo per il riconoscimento della Cassa in Albania come istituzione finanziaria italiana per la cooperazione allo sviluppo. La sigla dell'accordo è avvenuta durante una visita a Tirana di una delegazione di Cdp nel corso della quale Scannapieco ha incontrato il premier albanese, Edi Rama, la ministra per l'Imprenditorialità, Delina Ibrahimaj, il ministro delle Finanze, Ervin Mete, e la vice ministra del Turismo e dell'Ambiente, Vilma Bello. «Il protocollo un primo passo di un processo significativo che consentirà a Cdp di operare in Albania come istituzione finanziaria italiana per la cooperazione internazionale allo sviluppo e contribuire alla crescita sostenibile di un'economia che attraversa una fase di grande vitalità», ha detto ieri il numero uno di Cassa Scannapieco. Mentre la ceo di Simest Corradini D'Arienzo ha posto l'accento sui legami tra Italia e Albania «che sono stretti, non solo per la vicinanza geografica, ma anche per una sostanziale somiglianza nella composizione del contesto industriale».

Nel corso della giornata, l'ad di Cdp ha poi firmato anche un contratto di finanziamento per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro con Intesa Sanpaolo Bank Albania, la sola banca italiana operante nel Paese (attraverso prestiti erogati direttamente) e rappresentata per la firma dal suo ad Alessandro D'Oria. I fondi permetteranno di attivare risorse pari ad almeno 20 milioni da destinare alla crescita di almeno 50 Pmi locali operanti in settori ad elevato impatto Esg (ambientale, sociale e di governance) attraverso finanziamenti a tassi favorevoli.

Per Cdp la tappa di Tirana si inserisce in una più ampia strategia di rafforzamento del sostegno alle iniziative di crescita sostenibile delle imprese nelle economie emergenti. Così, dopo l'inaugurazione della prima sede extra Ue a Belgrado nei giorni scorsi, nei prossimi mesi sono in programma le aperture di nuove sedi di rappresentanza in Nord Africa, al Cairo in Egitto e a Rabat in Marocco.

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Imprese.** Da sinistra l'ad di Simest Regina Corradini D'Arienzo, Dario Scannapieco, ad di Cdp, il premier albanese Edi Rama e l'Ambasciatore d'Italia a Tirana Fabrizio Bucci





## Assolombarda

Imprese, il capitale di rischio  
come leva per la crescita — p.18

# Imprese, più capitale di rischio per competere

**Spada: «Non dev'esserci  
contrapposizione  
tra economia finanziaria  
e reale; serve  
una cornice europea»**

## Finanza per l'industria

Presentato il Documento  
Assolombarda che illustra  
le risorse per la crescita

Oggi solo l'1,3% delle Pmi  
italiane ha scelto di fare  
ricorso al private equity

**Giovanna Mancini**

La finanza non è sempre la soluzione a tutti mali o la via assicurata per la crescita, ma non è nemmeno da rifuggire con diffidenza e pregiudizio. Occorre conoscerne gli strumenti e i meccanismi per poterne cogliere, con senso critico, le opportunità. Nasce con questo obiettivo il position paper sul capitale di rischio promosso da Assolombarda e presentato ieri durante un convegno proprio su questo tema. «Il tema dei capitali è fondamentale per le nostre imprese e il nostro impegno è volto ad avviare un dialogo costruttivo tra economia reale ed economia e finanzia-ria, che non sono in contrapposizione, ma sono parti di un unico ecosistema», ha detto il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, introducendo il convegno.

Il tema è di «estrema importanza per il tessuto produttivo italiano – ha aggiunto Paolo Gerardini, vicepresidente di Assolombarda con delega al Credito e alla Finanza –. Dalle grandi aziende alle piccole, il nostro Paese dispone di una grande tradizione imprenditoriale». Ma le dimensioni ridotte e la carenza di risorse finanziarie possono rappresentare un ostacolo alla crescita. «I margini di manovra della finanza pubblica sono limitati, a causa soprattutto del debito pubblico elevato, perciò la finanza

privata può essere un grande alleato per le imprese – osserva Gerardini –. Il nostro paper spiega in che modo il capitale di rischio possa consentire alle imprese italiane, anche piccole e medie, di soddisfare le proprie ambizioni di crescita, innovazione, competitività e redditività».

A oggi il ricorso delle imprese italiane a strumenti come la Borsa, il private equity o il venture capital è ancora limitato, in confronto ad altri Paesi europei. Viceversa, il ricorso al capitale di debito è preponderante e superiore alla media Ue. Basti pensare che, secondo i dati Aifi, nel 2023 appena 2mila imprese risultano coinvolte nel private equity, ovvero l'1,3% delle circa 150mila Pmi analizzate da Confindustria nel suo Rapporto Regionale. Eppure, il capitale di rischio offrirebbe alle aziende importanti vantaggi rispetto a quello di debito, ha spiegato Pierpaolo Benigno, docente di Economia politica all'Università Luiss, nonché co-curatore del position paper di Assolombarda. «Le imprese innovative hanno più immobilizzazioni immateriali, che non possono essere portate a garanzia di un prestito bancario», osserva Benigno. Inoltre, come già accennato la realtà italiana è condizionata da un livello di debito pubblico elevato e quando questo debito diventa rischioso, le banche riducono i prestiti alle imprese. Infine, il capitale di rischio è una forma di intermediazione più evoluta, che riesce ad allineare in modo più efficace gli obiettivi dei risparmiatori con quelli dell'impresa.

Esiste dunque un enorme potenziale ancora inespresso, che può aiutare le imprese, e dunque il Paese, a crescere. Molti passi avanti sono stati fatti negli ultimi anni, ha osservato Andrea Crovetto, ceo di Azimut Direct: «C'è molta competizione nel mercato del PE anche e quindi c'è maggiore scelta. Il tema ora è allocare il risparmio degli italiani in maniera strategica, verso l'impresa». Cresce l'interesse delle per la Borsa, che a sua volta offre alle imprese segmenti differenziati in base alle loro esigenze, ha ricordato Barbara Lunghi, head of primary markets di Borsa Italiana,

Euronext Group). Si potrebbe cercare di dare vita a una sorta di «via italiana» al mercato dei capitali Italia, come suggerisce Marcello Messori, professore dello Shuman Centre, co-curatore del paper: «Si possono mescolare diverse forme di capitale di rischio e adattarle all'evoluzione dell'impresa stessa, che ovviamente nasce piccola, ma deve crescere e per farlo è necessario trovare un nesso virtuoso tra riorganizzazione dell'impresa e formula di finanziamento».

Il tutto deve essere però inserito, ha aggiunto Spada, in una cornice europea. «Oggi la priorità è avere una politica industriale a livello europeo prima ancora che di Paese: abbiamo bisogno di un'Unione europea più forte e competitiva, che sappia affrontare le sfide dei prossimi anni con strumenti simili a quelli dei principali competitor, Stati Uniti e Cina». Strumenti volti a favorire la crescita delle imprese, affinché la Ue possa mantenere il ruolo di seconda manifattura mondiale che oggi ricopre, alle spalle della Cina, ed evitare il rischio di deindustrializzazione. «Come Industriali siamo europeisti e crediamo nelle sfide che l'Unione si è posta, sia digitali, sia ambientali – ha detto Spada –. Ma sfide così importanti necessitano di grandi fondi di investimento, come è stato fatto con Next Generation Ue durante la pandemia o con Sure per l'occupazione». Sul fronte del mercato dei capitali, tre sono i punti fondamentali su cui la Ue deve accelerare, secondo Assolombarda: la finanza sostenibile, il completamento dell'unione bancaria e l'unione dei mercati dei capitali di tutta l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Ammodernamento e sviluppo Pmi: i fondi della Lombardia

**Gli investimenti sono assistiti da garanzia regionale. Vale l'ordine cronologico delle istanze**

## Sportelli aperti da oggi

### Due bandi per promuovere ampliamento produttivo e sostenibilità

Incentivi fino al 30% a fondo perduto per la sostenibilità ambientale e per lo sviluppo delle imprese al via oggi alle ore 10.30.

Sono due gli sportelli attivati dalla Regione Lombardia per la concessione di agevolazioni alle imprese che investono in piani di sviluppo aziendale finalizzati all'ammodernamento e all'ampliamento produttivo, oltre che alla sostenibilità ambientale.

Il «pacchetto investimenti - linea sviluppo aziendale» mette a disposizione di Pmi e MidCap risorse per 115 milioni di euro, di cui 69 milioni di euro su risorse Pr Fesr 2021-2027 per il Fondo di garanzia e 46 milioni su risorse Pr Fesr 2021-2027 per il contributo in conto capitale a fondo perduto.

Il «pacchetto investimenti - linea green» ha invece una dotazione complessiva di 65 milioni di euro, di cui 24,05 milioni di euro su risorse Pr Fesr 2021-2027 per il fondo di garanzia e 40,95 milioni su risorse Pr Fesr 2021-2027 per il contributo in conto capitale a fondo perduto.

Le domande saranno selezionate tramite una procedura valu-

tativa a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande di partecipazione sulla piattaforma "Bandi online".

### Linea sviluppo aziendale

La linea sviluppo aziendale agevola gli investimenti delle Pmi e delle MidCap in piani di sviluppo aziendale finalizzati all'ammodernamento e all'ampliamento produttivo. Le imprese devono avere almeno due bilanci depositati alla data di presentazione della domanda di finanziamento.

L'obiettivo è favorire il rafforzamento della loro flessibilità produttiva e organizzativa, anche in ottica di crescita dimensionale, con particolare riferimento al ricorso alle nuove tecnologie digitali.

I progetti ammessi ad agevolazione devono essere realizzati e rendicontati entro 15 mesi dalla pubblicazione del provvedimento di concessione, con possibilità di proroga fino a un massimo di tre mesi aggiuntivi complessivi. L'agevolazione si compone di un contributo a fondo perduto in conto capitale sull'investimento, variabile tra un minimo del 5% e un massimo del 30% delle spese ammissibili, oltre che di una garanzia regionale gratuita su un finanziamento a medio-lungo termine erogato dai soggetti finanziatori e finalizzato ad ottenere le risorse finanziarie necessarie per l'investimento.

L'importo minimo dell'investimento è di 100mila euro e l'importo massimo agevolabile (finanziamento assistito da garanzia e contributo) è pari a 3 mi-

lioni di euro.

### Linea green

La linea green è rivolta alle Pmi per investimenti dedicati all'efficiamento energetico degli impianti produttivi per favorire la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi, sia attraverso la riduzione dei consumi energetici sia attraverso il recupero di energia e/o la cattura dei gas serra dai cicli produttivi esistenti.

Le imprese devono avere almeno due bilanci depositati alla data di presentazione della domanda di finanziamento e una sede operativa in Lombardia.

L'importo minimo dell'investimento deve essere di 100mila euro, mentre l'importo massimo agevolabile -tra finanziamento supportato da garanzia e contributo a fondo perduto - è di 3 milioni. L'agevolazione si compone di una garanzia regionale gratuita su un finanziamento a medio-lungo termine erogato dai soggetti finanziatori e finalizzato ad ottenere le risorse finanziarie necessarie per l'investimento, nonché di un contributo a fondo perduto in conto capitale sull'investimento, variabile tra un minimo del 5% e un massimo del 30% delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guidare le piccole e medie imprese verso la crescita. La ricetta di Assolombarda e un'opportunità per i giovani

# Capitale di rischio, il volano dello sviluppo

Paolo  
Gerardini\*

**L**a "vita" produttiva di un'azienda è legata alla sua possibilità di investire e, dunque, alla disponibilità di risorse capaci, nel lungo periodo, di attuare i processi tesi a trasformare la materia prima in prodotti o servizi. La carenza di risorse finanziarie può rappresentare, così, un vero e proprio ostacolo allo sviluppo di un "sogno imprenditoriale", che richiede l'impiego di professionisti qualificati, l'utilizzo di attrezzature necessarie, la disponibilità di un flusso di cassa adeguato a far fronte alle spese operative. Si tratta di un tema di estrema importanza per il tessuto produttivo italiano: dalle grandi aziende alle piccole, il nostro Paese dispone di una grande tradizione imprenditoriale riconosciuta a livello internazionale. Una peculiarità che oggi va preservata per incrementare la loro capacità di competere sui mercati globali attraverso una sempre più stringente collaborazione tra economia reale e finanziaria. È il caso, per esempio, delle piccole e medie imprese che, alla luce di un mondo che cambia, vanno accompagnate, con la necessaria iniezione di capitali, in un percorso di crescita, anche alla luce delle grandi opportunità offerte dalla twin transition.

**C'è una via**, tra le altre, per sostenerle in questo percorso: il capitale di rischio. Si tratta di un argomento sul quale Assolombarda ha acceso, da tempo, i riflettori nel

tentativo di generare cultura sul tema e di diffondere la varietà di strumenti a disposizione delle aziende. Il paper presentato ieri nella sede dell'associazione, alla presenza del presidente Alessandro Spada e di Guido Maria Brera, si concentra, in particolare, su alcune sue diverse forme nel tentativo e si pone l'obiettivo di scardinare i fattori che ne ostacolano l'utilizzo. Il rapporto mette al centro le imprese e il loro progetti e illustra in che modo questo importante strumento di carattere finanziario possa consentire, anche a quelle di piccole e medie dimensioni, di crescere attraverso aperture di capitali compatibili con le proprie strategie di business e con i propri piani industriali di crescita. Si tratta di una sfida non più rinviabile per le imprese, che sono chiamate a coltivare la propria ambizione, ma anche altri soggetti devono fare la propria parte: stakeholder finanziari, advisor, istituzioni. Queste ultime, per esempio, nella cornice della normativa europea, devono promuovere, sempre di più, condizioni abilitanti per rendere più facile il ricorso ai capitali di rischio. La partita, del resto, è di grande importanza; il capitale, infatti, ha anche una importante funzione sociale: mi riferisco alla possibilità di sostenere le idee e i progetti dei giovani imprenditori e alla necessità di preservare la bellezza del "piccolo" attraverso l'immissione di capitali. Una ricetta per sostenere, nei prossimi anni, la crescita della nostra economia.

**\*Vicepresidente di Assolombarda con delega al Credito e alla Finanza**





## ► LE FRONTIERE DELLA FINANZA

DS1948

DS1948

# Messina: «L'unione bancaria si è incartata»

L'ad di Intesa, che ha chiuso il 2023 con utili a +76%: «Servirebbe a favorire fusioni, altrimenti l'Europa perde peso. Sul ddl capitali dubbi da certi investitori. Profumo prossimo presidente? Gros-Pietro sta facendo bene». Sulla corsa in Confindustria sta con Orsini

di **CAMILLA CONTI**

■ Intesa Sanpaolo chiude il 2023 con un utile netto a 7,72 miliardi di euro, in crescita del 76,4% rispetto ai 4,4 miliardi dell'anno precedente, grazie anche al forte impulso dato dall'aumento dei tassi d'interesse. Il risultato consentirà al gruppo guidato da **Carlo Messina** una generosa distribuzione agli azionisti con una cedola complessiva di 5,4 miliardi (di cui 2,6 miliardi di acconto pagato a novembre scorso e 2,8 miliardi a saldo con la cedola che sarà staccata a maggio di quest'anno) e un riacquisto di azioni (buyback) da 1,7 miliardi di euro. Buone le previsioni per il 2024 e 2025 che vedono un utile netto superiore agli 8 miliardi. Guardando al conto economico, il 2023 ha registrato interessi netti per 14,64 miliardi (+54,2%) e le commissioni sfiorano i 9 miliardi.

Durante la conferenza stampa il banchiere ha offerto spunti sulla visione del contesto in cui opera Intesa. A cominciare da quello europeo, dove l'unione bancaria stenta ancora a decollare. «Per eventuali acquisizioni non possiamo guardare in Italia, abbiamo un problema di dimensione e di quote di mercato. Fuori dall'Italia, però, operazioni cross border sono solo teoria, non si possono mettere insieme due grandi banche se non c'è l'unione bancaria. Che è indispensabile ma purtroppo la vedo estremamente complicata. Se Jp Morgan vale come capitalizzazione di mercato la somma di tutte le principali banche europee è chiaro che l'Europa difficilmente potrà avere un peso specifico, quindi c'è la necessità assoluta di accelerare. Mi sembra però che ci sia una capacità di incartarsi su tanti di quei particolari localismi di ogni Paese che sarà difficile immaginare che questo accada nel breve termine e

questo è un grosso problema, per l'Europa ma anche per la governance complessiva perché se vuoi avere un ministro dell'economia europeo devi aver fatto l'unione bancaria. Credo sia l'unica strada per poter realmente essere un player che conta nel mondo», ha aggiunto **Messina**.

Quanto alle regole del gioco interne al mercato italiano, **Messina** ha anche commentato il ddl capitali che proprio ieri pomeriggio ha incassato il via libera dell'assemblea di Montecitorio con 135 sì, un contrario e 92 astenuti (Pd, M5s, Iv, Verdi e Azione), ma siccome è stata introdotta una piccola modifica al testo, dovrà tornare al Senato che lo aveva già licenziato in prima lettura ad ottobre. «Sul ddl capitali le considerazioni degli investitori internazionali sono di attenzione su quello che sta accadendo, non c'è una visione completamente positiva però dipende anche dal tipo di investitore. Per quanto ci riguarda, egoisticamente non abbiamo un impatto, non avendo una lista del consiglio e avendo azionisti come le fondazioni in forte sintonia fra di loro. Però parlando con gli interlocutori internazionali c'è un tema di attenzione», ha aggiunto il banchiere. Che è stato, anche, incalzato su una partita che non riguarda direttamente Intesa ma le imprese, ovvero la corsa appena partita per il nuovo presidente di Confindustria. «Con Confindustria il tipo di rapporto è ottimo e passa attraverso uno dei potenziali candidati, che ha la delega per i rapporti con le banche. Io lo stimo molto», ha affermato **Messina**, senza fare nomi ma riferendosi a **Emanuele Orsini**, attuale vicepresidente con delega a Credito e Finanza, considerato uno dei papabili per succedere a **Carlo Bonomi** al vertice dell'associazione.

La presentazione dei conti è stata anche l'occasione per guardare al prossimo rinnovo del consiglio d'amministra-

zione di Intesa previsto nel 2025. «Resterò nel mio ruolo», ha detto l'ad, «per i prossimi anni, previa approvazione degli azionisti». E sulle indiscrezioni circa un cambio del presidente, con l'arrivo di **Francesco Profumo** (fresco di dimissioni dal vertice dell'Acri) al posto di **Gian Maria Gros-Pietro**, **Messina** ha sottolineato di essere molto legato alla persona di **Profumo** «con cui ho un rapporto molto forte. Ma devo dire che **Gros-Pietro** sta facendo un ottimo lavoro». «L'anno prossimo», ha aggiunto, «il 50% dei consiglieri perderà il requisito di indipendenza tra cui tutti i presidenti dei comitati. Così mi pare che difficilmente il presidente possa essere cambiato. Parlare del cambiamento del presidente oggi espone la banca a dei rischi operativi di governance».

Dal gruppo continua, intanto, ad arrivare un robusto supporto all'economia reale con circa 60 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine erogato nel 2023. Circa 40 miliardi in Italia, di cui 35 miliardi destinati a famiglie e piccole e medie imprese. Circa 3.600 aziende italiane riportate in bonis da posizioni di credito deteriorato nel 2023 e 140.800 dal 2014, preservando rispettivamente 18.000 e 704.000 posti di lavoro. «Le imposte dirette e indirette sostenute nel 2023 sono pari a 4,6 miliardi, ciò comporta un aumento di 1,4 miliardi rispetto al 2022, con un incremento del beneficio apportato dai risultati di Intesa Sanpaolo al bilancio pubblico», ha sottolineato **Messina**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I dati del 2023

# Crescita imprenditoriale, il tasso medio toscano è metà di quello italiano

Nel 2023 il tasso medio di crescita imprenditoriale della Toscana è stato positivo ma quasi la metà del dato nazionale, più 0,3% contro più 0,7%. Il dato è contenuto nell'analisi del centro studi della Camera di commercio Toscana Nord Ovest, che evidenzia una crescita delle imprese sul suo territorio — Lucca, Pisa, Massa Carrara — dello 0,2%. Le società di capitale (2,1%), in particolare le Srl, hanno trainato la crescita, mentre l'artigianato ha mostrato una flessione (meno 0,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

